

Il gioco nello spazio di vita quotidiano

Il contatto con la natura, il movimento all'aria aperta, la possibilità di manipolare elementi naturali come la vegetazione, la sabbia, la terra e l'acqua, i giochi collettivi e quelli di piccolo gruppo, ecc. sono essenziali per un equilibrato sviluppo sociale, fisico e psicologico dei più giovani.

E' soprattutto lo spazio nelle immediate vicinanze di casa che deve essere disponibile al gioco e all'incontro tra bambini; specie per quelli più piccoli, preziosissimi sono i **cortili interni** degli immobili urbani e le **aree esterne dei complessi residenziali**.

Se resi accessibili, sicuri e ricchi di stimoli al gioco e all'incontro, questi spazi sono fruibili con ben maggiore frequenza rispetto alle aree pubbliche, più lontane e meno accessibili. Inoltre, a differenza dei ristretti spazi domestici, i cortili e le aree esterne permettono una notevole gamma di giochi di movimento e, soprattutto, producono preziose ed intense **relazioni amicali** che spesso si estendono alle famiglie e finiscono per costituire una vera rete di rapporti sociali di vicinato.

La vicinanza dell'ambiente domestico consente una relativa autonomia e libertà di movimento, con la possibilità di organizzare le proprie esperienze di esplorazione e di relazione in condizioni di sicurezza.

Non è indispensabile una ricca dotazione di attrezzature; i ragazzi apprezzano molto le occasioni di gioco create con elementi naturali e materiali poveri.

Nell'ambiente sotto casa possono inoltre svilupparsi azioni di gioco improvvisate che utilizzano anche materiali di provenienza domestica. Sono tra le esperienze ludiche più ricche di immaginazione e di spirito cooperativo.

Spesso il **cortile scolastico** costituisce uno dei pochi o addirittura il solo spazio libero nel quartiere, ma raramente è sistemato in funzione dei bisogni dei bambini; triste, asfaltato o dotato di un verde di «rappresentanza» non progettato e sommariamente gestito, spesso privo di arredo e attrezzature, è una vera e propria opportunità mancata per il gioco e l'educazione: osservazione naturalistica, coltivazioni e attività manuali, didattica all'aperto.

Anche il cortile scolastico, risorsa preziosa dell'habitat di quartiere, può in effetti essere trasformato in un luogo che favorisca lo sviluppo del bambino, le esperienze didattiche, il gioco, il contatto con la natura. Insieme, insegnanti, bambini, genitori possono decidere gli interventi e, magari con l'aiuto del Comune, partecipare direttamente a realizzare le trasformazioni necessarie. I bambini non sono i soli a cercare lo spazio all'aria aperta; anche gli adulti amano uscire per incontrarsi, giocare, fare attività fisica, giardinaggio.

Gli adolescenti soffrono oggi per la mancanza di spazi di incontro e conoscenza, adatti ai tempi e ai ritmi con cui organizzano la loro vita e la loro mobilità nel quartiere, al loro modo di stare insieme per piccoli gruppi, alle diverse attività espressive e di gioco che sono loro proprie, al loro bisogno di autonomia e distanza dagli adulti e anche dai bambini...



Quale gioco nell'ambiente di vita quotidiano

E' utile distinguere tre grandi categorie di giochi. Anche se nella pratica non sono sempre così chiaramente divise, ciascuna di esse presuppone condizioni ben specifiche per quanto riguarda lo spazio.

Giochi di relazione e giochi simbolici

Attraverso i giochi d'imitazione e i giochi di ruolo i bambini rappresentano situazioni di vita quotidiana che vengono arricchite e trasformate dalla loro immaginazione. Questi giochi sociali vengono di regola organizzati dai bambini dai due ai dieci anni (con una predominanza tra i quattro e i nove anni) quando già costituiscono un gruppo amicale, senza l'intromissione di adulti o di altri bambini.

I bambini più grandi e gli adolescenti si ritrovano più volentieri per gruppi, seduti tutti assieme a discutere, a osservare o ancora a mostrare quello che sanno fare sugli skate-board o attorno a un tavolo da ping-pong.

Giochi creativi

Comportano attività diverse di costruzione, la manipolazione e la trasformazione di materiali naturali (sabbia, terra, acqua, pietre, rami, elementi vegetali...), l'utilizzo di semplici attrezzi e oggetti di uso comune. Si tratta di giochi tranquilli, strettamente legati al luogo in cui si svolgono. I bambini giocano soli o in piccoli gruppi. Si dedicano a questo genere di giochi nella fascia d'età che va da uno a dieci anni.

Queste due tipologie di giochi trovano ormai spazio solo nella scuola dell'infanzia e, con molte limitazioni nell'ambiente strettamente familiare dell'appartamento, ma dovrebbero essere possibili nel contesto residenziale e liberamente scelti e organizzati dai bambini all'interno di piccoli gruppi amicali, nelle immediate vicinanze dell'abitazione, in spazi tranquilli dove sia possibile stare seduti in piccolo gruppo....

Giochi di movimento

Sono giochi individuali o di gruppo che si possono fare con o senza attrezzi particolari e che favoriscono la scoperta fisica dell'ambiente. Questo tipo di giochi stimola lo sviluppo fisico, l'abilità manuale, la rapidità, la capacità di affrontare dei rischi, l'equilibrio e l'esperienza della forza di gravità. Tra i bambini più piccoli si ritrovano di preferenza attività non regolamentate, mentre quelli più grandi preferiscono i giochi che presuppongono delle regole (per esempio pallacanestro e pallavolo).

Impossibili o quasi da praticare nell'ambiente urbano attuale, tali giochi di squadra sono di regola confinati in spazi e strutture specializzate a carattere prevalentemente sportivo, ma possono tornare ad essere praticati in modo spontaneo, organizzati e gestiti dai bambini e ragazzi dei gruppi che si formano nell'ambiente di vicinato, se si riserva lo spazio adeguato a queste pratiche, come per esempio lo "street ball", sorta di pallacanestro auto-arbitrato, giocato da tre giocatori per parte con un canestro solo su campi di dimensioni ridotte. (v. Quaderno "Gli Spazi esterni")

Gioco solitario nell'isolamento domestico...



...e gioco in gruppo amicale sotto casa.



Uno sguardo critico alla situazione esistente

L'habitat

Un rapido sguardo al nostro habitat ci permette di costatare che il traffico, i divieti imposti negli spazi residenziali dai regolamenti condominiali e lo sfruttamento intensivo di ogni metro quadrato di suolo urbano rendono pericolosi e difficili i giochi nelle immediate vicinanze delle abitazioni.

Oggi numerosi spazi che ancora quarant'anni fa sembravano essere “naturalmente” destinati al gioco, sono spariti dall'ambiente conosciuto dai nostri bambini.

In compenso, si costruiscono qua e là parchi giochi arredati talvolta con attrezzature costose. Certamente, un parco giochi ricco e attrezzato può essere attraente, ma non potrà mai sostituire interamente quegli indispensabili spazi per il gioco libero che si trovano proprio sotto casa, come il vano delle scale, il giardinetto davanti all'ingresso, i muretti, i parcheggi o l'entrata del garage.

Comunque, anche quando porzioni di spazi pubblici e/o residenziali risultano ancora praticabili, resta il fatto che questi non possono più essere modificati e adattati dai bambini e, di regola, non consentono più un contatto con gli elementi naturali.

Il tempo e le attività ludiche strutturate

A fronte della scomparsa degli spazi per il gioco spontaneo nei quartieri, si assiste ad un moltiplicarsi di attività organizzate di tipo ludico-motorio e sportivo.

È facile comprendere questa evoluzione: quando non è più possibile correre liberamente o giocare a palla davanti a casa, ai bambini non rimane altra alternativa che iscriversi ad un club sportivo per fare un'attività fisica.

Si tratta però di pratiche vincolate da orari precisi. Ad un certo punto i bambini si trovano sottoposti nei loro tempi di vita e di attività agli stessi ritmi innaturali degli adulti.

Inoltre troppo spesso si ripropongono ai bambini, nella loro età più creativa, giochi agonistici presi direttamente dal mondo degli adulti (calcio e altri sport con regole codificate e con l'esasperazione delle prestazioni tecniche...), giudicati diseducativi e inadatti per i più giovani da psicologi ed educatori.

I compagni di gioco

Di fronte ai cambiamenti nel loro ambiente, i bambini tendono a chiudersi in casa.

Questa tendenza è accentuata dalla presenza invadente della televisione, dalla disponibilità domestica di



Negli spazi residenziali spesso ogni metro quadrato disponibile è riservato all'automobile.



videocassette, computer e giochi elettronici, mentre diventano sempre più rari i contatti spontanei tra bambini e la formazione di gruppi amicali stabili.

Naturalmente questa situazione è anche dovuta al fenomeno della denatalità (famiglia nucleare ristretta).

Le aree-gioco tradizionali

Per venire incontro ai bisogni reali di spazio e di gioco, sono state create delle aree apposite, molto apprezzate dai genitori, perché costituiscono praticamente i soli spazi predisposti per giocare senza pericoli.

Attrezzate con altalene, scivoli e dispositivi di scalata, talvolta combinati in strutture più complesse, queste aree, che restano comunque poco diffuse e irregolarmente distribuite nelle nostre città, rispondono solo parzialmente ai bisogni dei bambini.

In effetti:

le aree in questione sono prima di tutto costruite in funzione delle preoccupazioni degli adulti, attenti soprattutto ai problemi di manutenzione e funzionalità, alle normative in tema di sicurezza e responsabilità e molto meno alla validità ludica delle stesse; i bambini hanno invece un approccio completamente diverso nel valutare quello che per loro è bello e interessante;

l'insieme delle dotazioni risulta alla lunga poco stimolante; mancano le attrezzature che favoriscano il gioco in gruppo e le zone tranquille adatte alla discussione o all'osservazione;

spesso i bambini, accompagnati, frequentano l'area in orari scelti dai genitori e ognuno gioca da solo e resta solo, anche in presenza di altri bambini: questo non favorisce i giochi di ruolo e d'imitazione, utili allo sviluppo psicosociale del bambino;

questi spazi-gioco sono, in un certo senso dei "territori protetti" che comportano l'isolamento dei bambini e delle loro attività dal resto del mondo.



Aree di gioco tradizionali: le attrezzature occupano lo spazio senza creare un ambiente ludico stimolante.



Un esempio di buona integrazione tra attrezzature e caratteristiche naturali dell'area.

Gioco in strada e sicurezza

Il timore giustificato degli incidenti spinge i genitori a non lasciare giocare i loro figli in strada. Il traffico motorizzato costituisce il principale freno al gioco. Bisognerebbe dunque che all'interno del perimetro delle zone di residenza i comportamenti degli automobilisti si adeguassero ai bisogni legati all'habitat e al gioco.

All'interno delle aree residenziali opportune sistemazioni stradali dovrebbero imporre una moderazione della velocità dei veicoli a non più di 30 km/h e nelle immediate vicinanze delle abitazioni occorrerebbe guidare a passo d'uomo: non più di 7 chilometri all'ora.



Strade impossibili per il gioco e la mobilità autonoma dei bambini.



Nelle vie residenziali i bambini possono giocare sotto casa.

Il pericolo del traffico automobilistico frena la socializzazione e la maturazione dei bambini piccoli. Due mondi: i bambini che possono giocare davanti a casa e quelli che non lo possono fare.

Ricerche effettuate a Zurigo dall'Istituto per l'infanzia Marie Meierhofer hanno dimostrato che esistono «due mondi» in cui i bambini possono trovarsi ad abitare: nel primo, essi hanno la possibilità di raggiungere con i propri mezzi (cioè a piedi e in piena sicurezza) luoghi di svago e parchi-gioco; nel secondo, invece, tale possibilità non esiste. I responsabili dello studio hanno messo a confronto, attraverso colloqui con le madri dei bambini, dieci famiglie i cui bambini possono giocare all'esterno (data la mancanza di traffico pericoloso, e dieci famiglie i cui bambini non possono (a causa dei pericoli del traffico) giocare senza sorveglianza nei pressi della loro casa. I risultati del confronto sono poi stati confermati da un'inchiesta completa presso tutti i genitori di bambini di cinque anni della città di Zurigo. Il bilancio è tutto a favore delle famiglie

che si trovano nella prima situazione: madri più soddisfatte della propria situazione e meno stressate dalla presenza continua dei figli e dalla eccessiva interdipendenza, meno impegnate ad accompagnare i figli ai parchi gioco e alle diverse attività sportive e ricreative del quartiere per compensare le condizioni sfavorevoli dell'ambiente abitativo famiglie con relazioni sociali di vicinato più estese per effetto dei contatti procurati dai rapporti di amicizia dei figli bambini con maggiori e più varie possibilità di gioco, più ricchi di rapporti amicali, più affiatati tra di loro, più autonomi negli spostamenti, con maggiori capacità sociali e di comunicazione interpersonale.

Spazi e condizioni per il gioco libero e spontaneo

Le possibilità di gioco spontaneo sono più importanti per i bambini delle attività pensate e organizzate per loro dagli adulti ma richiedono sempre la disponibilità di uno spazio fisico.

I cambiamenti negli ultimi decenni dell'habitat urbano e delle condizioni di vita delle famiglie non hanno tenuto in considerazione i bisogni di fondo dei bambini.

Si tratta oggi di creare, o di **ricreare, in modo intenzionale e programmato quelle condizioni che favoriscano la ripresa delle libere e spontanee pratiche di gioco nell'ambiente urbano.**

Qui si intende lo spazio nel senso concreto del termine: posti a loro riservati, luoghi aperti e locali nelle vicinanze dell'abitazione in cui i bambini possano sfogarsi con tutta libertà. Più questi spazi saranno ricchi di varietà e modulabili, meglio si troveranno i bambini.

L'importante è che ci possano andare senza correre pericoli, possibilmente senza l'accompagnamento di adulti, che li possano scegliere liberamente e che si prestino alle esperienze e ai giochi più diversi.

Concretamente, si tratta di rendere compatibili e funzionali al gioco e all'incontro dei bambini, ma anche degli adolescenti e degli adulti, gli spazi aperti pubblici e privati nelle immediate vicinanze dell'abitazione:

- i cortili e il verde condominiale e residenziale;
- i giardini davanti alla casa e gli spazi d'ingresso agli immobili;
- le superfici destinate al parcheggio e alla mobilità pedonale ;
- gli spazi stradali (sistemazione tipo «via residenziale»);
- il verde pubblico di prossimità e le aree scolastiche.



Spazio stradale recuperato al gioco davanti ad una scuola con la moderazione del traffico.



Giardini davanti alle abitazioni e spazi di ingresso agli immobili.

Criteri guida per la progettazione

Valorizzazione degli elementi topografici caratterizzanti l'area

Gli avvallamenti del terreno, le collinette, le scarpate e anche piccoli dislivelli hanno l'effetto di animare un'area e invitano all'avventura più di una superficie piana, inoltre contribuiscono in modo essenziale a strutturare lo spazio a scopo ludico.

Un terreno movimentato e accidentato, di regola, invita a moltiplicare e diversificare i giochi di movimento e valorizza fortemente l'area sul piano paesaggistico se in sede di progetto viene:

- arricchito della vegetazione adatta (arbusti, siepi, varietà tappezzanti...);

- percorso da sentieri e piste;

- attraversato da tunnel di tubi in cemento;

- dotato magari di scivoli per una più rapida e divertente discesa;

- sistemato per la fruizione ludica in relazione agli altri elementi naturali e artificiali dell'area.

D'altra parte i rilievi del terreno e la vegetazione costituiscono una protezione dal rumore, dal diretto contatto visivo esterno e dalla eccessiva insolazione, cosa che favorisce in modo particolare tutta la serie dei giochi tranquilli.



Vegetazione ed elementi naturali

Le superfici erbose, i cespugli, le siepi, gli alberi sono elementi che stimolano ogni sorta di giochi. Si devono scegliere specie resistenti e adatte al clima e al terreno. Piante erbacee e arbusti di sottobosco possono arricchire e diversificare un terreno o ancora completare le superfici erbose.

Per realizzare una sistemazione di tipo naturale, è poi necessario non effettuare piantamenti in certe zone e lasciare che la natura compia la sua opera, mettendo eventualmente l'aspetto estetico in secondo piano.

Grandi massi, grandi tronchi non lavorati ma opportunamente trattati e collocati, possono richiamare efficacemente un ambiente di tipo naturale e funzionare al tempo stesso da punto di riferimento, da opportunità di gioco, da elemento di seduta...

Con la dovuta attenzione ai problemi della sicurezza e dell'igiene, la sabbia, la ghiaia, l'acqua possono essere riproposti come elementi ludici di rilievo; soprattutto l'acqua non può mancare, almeno nella versione "di servizio" della fontana, da rendere effettivamente disponibile e di facile accesso.

Ma si può andare oltre, specie nell'ambiente scolastico, verso la realizzazione di biotopi (stagni, ruscelli e ambienti umidi) dove la dimensione del gioco incontra quella dell'osservazione e dell'apprendimento naturalistici. (v. Quaderno "Gli spazi esterni")

Rete di sentieri e superfici pavimentate

Un'area di gioco deve sempre essere servita da diversi percorsi d'accesso o di attraversamento che sono da integrare nella rete dei percorsi pedonali e ciclabili del quartiere.

Piste e sentieri pavimentati o asfaltati si prestano a diversi giochi specifici e consentono l'accesso a passeggini, sedie a rotelle e ai veicoli usati dai bambini (tricicli e biciclette, automobili a pedali e pattini a rotelle...).

Piccole aree e piazzole pavimentate sono indispensabili per le attività appena ricordate, ma consentono anche di dipingere al suolo i tradizionali giochi infantili che continuano ad essere graditi e praticati, specie nella dimensione del piccolo gruppo (dama e scacchi, gioco dell'oca, della settimana...).

Spesso piccoli sentieri o piste di terra battuta si formano da soli col tempo. I bambini scelgono i loro percorsi e vi lasciano le loro tracce. Ciò costituisce un segno della loro presa di possesso del terreno.

Luoghi di incontro e di soggiorno

Se invita alla distensione, un terreno all'aria aperta può trasformarsi in uno spazio di gioco e di ritrovo aperto a tutti.

Non si può prevedere con certezza quali posti saranno scelti come punti di ritrovo (gradinate, muretti, ingressi condominiali...), ma è comunque possibile rendere accoglienti certi angoli collocandovi degli elementi di arredo appropriati.

I posti adatti per stare seduti devono sempre essere progettati in modo che i sedili siano posizionati uno di fronte all'altro; si potranno ancora prevedere tavoli, posti coperti e riparati sui lati attraverso pergolati, pannelli ed elementi di separazione diversi. Attrezzature specifiche svolgono spesso la funzione di luogo di ritrovo spontaneo: le piazzole per il fuoco, i campi da bocce, gli spazi per il tennis da tavolo.

Attrezzature per il gioco

Le specifiche attrezzature di gioco, che possono completare una sistemazione articolata e diversificata, portano in primo luogo un messaggio esplicito: "Qui, si può giocare!".

Possono stimolare interessanti esperienze di tipo motorio che i bambini praticamente non possono più incontrare nel loro ambiente di vita attuale. Uno scivolo, un'altalena, una parete attrezzata per



*Zone calme, ombreggiate,
luoghi per momenti di pausa
e giochi tranquilli.*

L'arrampicata, altre strutture tradizionalmente presenti nelle aree-gioco, possono così permettere esperienze motorie e percezioni non altrimenti possibili nell'attuale ambiente di vita.

Prima di tutto è importante che queste attrezzature siano integrate in modo intelligente nella sistemazione complessiva dell'area. I bambini devono poter sentire gli attrezzi come parte integrante del loro "mondo di giochi". Attrezzature isolate e "casuali" diventano presto noiose e vengono abbandonate. (v. in questo Quaderno "Le aree gioco tradizionali")

Suddivisione dello spazio

Il gioco si compone di differenti attività che richiedono diversi contesti e possibilità. Ogni forma di gioco richiede uno spazio che lo renda possibile e lo stimoli.

Uno spazio per il gioco all'aria aperta deve essere progettato in modo da evidenziare differenti zone destinate a rispondere a bisogni diversi e ben distinguibili tra loro. Così ci saranno zone calme e altre più rumorose, zone soleggiate ed altre più ombreggiate, luoghi per momenti di pausa e distensione e altri che si prestano al movimento e all'avventura.

Anche l'età dei bambini ha la sua influenza sul progetto: i più piccoli hanno esigenze diverse dai loro compagni più grandi.



*Le attrezzature possono essere
integrate con gli elementi naturali...
anche un albero può diventare
una risorsa ludica.*

Spazi per gli adolescenti

Gli adolescenti (13-18 anni) costituiscono oggi un gruppo d'età particolarmente fragile e delicato. La mancanza di luoghi e di opportunità di incontro spinge infatti molti adolescenti o a un isolamento domestico o ad un'aggregazione per gruppi che in certe situazioni tendono a creare problemi alla quiete pubblica e all'integrità di arredi e attrezzature di gioco.

Negli spazi verdi vanno quindi previsti dei luoghi in cui essi possano incontrarsi, giocare e stare insieme senza l'interferenza degli adulti e dei bambini. Vanno dunque previste:

aree per il gioco alla palla, non con caratteristiche di campo sportivo, ma di prato utilizzabile anche per altri usi;

zone di “gioco spettacolo”, con ping-pong e tavoli per il gioco della dama e degli scacchi, piste per lo skate-board, campi-gioco polivalenti e di ridotte dimensioni per attività ludico-sportive autogestite e informali come ad esempio lo *street-ball*;

zone di sosta e d'incontro, appartate, con molte possibilità di seduta.



Un impianto per lo skate “acrobatico”, è un forte elemento di attrazione per i più giovani.



Un impianto meno impegnativo e adatto ad una dimensione di quartiere o di complesso residenziale.

Spazi per gli adulti

Per gli adulti, il piacere del tempo libero è spesso legato all'attività fisica e al soggiorno all'aria aperta.

Oltre ai tradizionali giochi (ad es. le bocce), è possibile però sistemare nelle aree verdi attrezzature diverse per il gioco e lo sport come per esempio gli scacchi giganti, un “gioco spettacolo” importante per animare gli spazi verdi e pedonali, o, nei parchi urbani, percorsi di fitness (tipo percorsi “vita” o “salute”) che possono essere fatti da tutta la famiglia.

Sempre con l'obiettivo di permettere ed invitare alla frequentazione delle aree verdi di vicinato da parte dei diversi gruppi d'età, deve essere prevista la sistemazione di:

campi da bocce;

giochi di scacchi giganti, quale elemento di animazione e di spettacolo;

sedie e tavoli per giochi tranquilli (carte, dama, scacchi...), sedili e panchine per il soggiorno all'aria aperta e la conversazione in piccoli gruppi.

La sistemazione partecipata dello spazio per il gioco e l'incontro

Una traccia operativa per il lavoro comune di tecnici, operatori sociali e abitanti

Definire un progetto di sistemazione di spazi esterni richiede una puntuale presa in esame di tutti gli elementi caratterizzanti la situazione su cui si prevede di intervenire.

1) Analisi dello spazio disponibile

Una buona conoscenza dello spazio disponibile nel quartiere consente di immaginare possibili future sistemazioni di aree ludiche e/o sportive.

Ad esempio:

un'area provvista di siepi e collinette a ridosso degli edifici e al riparo dalla circolazione si presta ad una sistemazione per i più piccoli;

se gran parte dello spazio pubblico è occupato da scuole, centri sociali, edifici di servizio, strade e parcheggi, una soluzione può essere quella di concordare la sistemazione dell'area scolastica, da mettere in tutto o in parte a disposizione degli abitanti.

Questa analisi permette di censire e mettere in evidenza le potenzialità degli spazi esterni nella prospettiva del programma di intervento.



2) Conoscenza dell'utilizzo attuale degli spazi

L'utilizzo fatto dagli abitanti degli spazi esterni è una fonte preziosa d'informazione per chi deve intervenire. Si possono rilevare:

il normale utilizzo delle dotazioni: spazi-gioco, campi sportivi;

l'esistenza e le caratteristiche di spazi non attualmente utilizzati;

l'uso improprio di spazi e attrezzature (area di parcheggio usata come campo di gioco, tavolo da ping pong utilizzato come sedile...);

fenomeni di appropriazione (aree destinate ai più piccoli o ingressi degli edifici occupati dagli adolescenti...).

Queste forme di utilizzo possono generare conflitti, così come l'area per attività sportive troppo vicina alle abitazioni può creare problemi per il rumore.

Bisogna prevedere i fattori di disturbo per i residenti che potrebbero prodursi per effetto dell'intervento (il rumore in primo luogo).

Una «griglia» analitica circa le diverse forme di utilizzo permette a chi programma l'intervento di farsi un'idea generale del funzionamento degli spazi esterni e delle eventuali situazioni conflittuali.

3) I destinatari dell'intervento

Bisogna valutare con precisione le diverse categorie di abitanti che sono i destinatari principali dell'intervento.

Normalmente si prendono in considerazione le seguenti fasce d'età: i minori di tre anni, i tre-sei anni, i 6-12 anni, i 12-16/18, i 16/18-20/25 anni, gli adulti.

Questa ripartizione, da non considerare indiscutibile, permette di distinguere tra di loro le fasce d'età che esprimono bisogni diversi rispetto all'utilizzo dello spazio pubblico. Ciò non esclude che diverse categorie possano trovarsi insieme in certi spazi.

È importante conoscere bene il numero degli utenti potenziali e le fasce d'età.

In primo luogo le sistemazioni e le attrezzature dovranno corrispondere al numero degli utilizzatori prevedibili (un sovraccarico su certi spazi e su certe attrezzature genera conflitti di utilizzo e l'espulsione dei più deboli).

Questo approccio “quantitativo” deve poi essere integrato da considerazioni di altro tipo che tengano conto dei gruppi di adolescenti, meno rilevanti numericamente ma spesso portatori di tensioni.

In secondo luogo questo approccio permette di seguire o anticipare lo sviluppo anagrafico della popolazione infantile.

I tempi di programmazione, progettazione e realizzazione delle sistemazioni durano anni. Un progetto definito con gli abitanti, con i bambini e gli adolescenti può essere obsoleto al momento della sua realizzazione e non rispondere più alle esigenze...

Tenere conto dei tempi e valutare in anticipo i bisogni futuri consente di evitare fallimenti e delusioni negli abitanti.

In terzo luogo questi dati quantitativi possono servire ai responsabili dei programmi di sviluppo locale come indicatori per valutare il tipo di intervento da realizzare in relazione al numero dei ragazzi e ai problemi del quartiere e anche per fare il bilancio sociale dell'investimento (rapporto costo/abitante o costo/bambino...).

Dagli studi fatti risulta che gli interventi non mirati correttamente rispetto all'utenza producono frustrazioni, fasce d'età trascurate, con conseguenze negative diverse: attrezzature per i più piccoli danneggiate dagli adolescenti privi di luoghi di incontro propri, appropriazione aggressiva di spazi da parte di una categoria di utenti...

Ai dati sulla popolazione interessata dalle sistemazioni, recuperabili presso i servizi comunali, è sempre bene aggiungere l'informazione più ricca di elementi concreti e puntuali che può essere trovata presso le scuole, i centri di attività educative e di tempo libero, associazioni, comitati di inquilini.

4) Inventario di partenza: la raccolta delle informazioni

L'analisi della situazione di partenza deve essere fatta a diversi livelli, e, se possibile, da più persone e gruppi, e con differenti mezzi (foto, disegni, interviste, osservazione dei bambini, giochi sul posto, ecc.).



a) Soggetti interessati dall'intervento

- Quanti bambini sono coinvolti (dalla scuola materna a quella superiore)?
- Quanti genitori e adulti?
- Come questo target si modificherà nel corso dei prossimi cinque anni?

b) Attività svolte attualmente

- Dove e con che cosa giocano attualmente i bambini in età scolare e prescolare, gli adolescenti, gli adulti?
- Per quali altre attività vengono normalmente utilizzati gli spazi attorno alle abitazioni (feste, lavaggio auto, giardinaggio, ecc.)?
- Dove si ritrovano gli abitanti? Quali sono i luoghi tipici d'incontro, gli angoli più utilizzati? Quali percorsi vengono usati per accedere alle abitazioni?

- Quali sono attualmente gli interessi in conflitto (aree per la circolazione veicolare, il bisogno di tranquillità, di ordine e di pulizia...?)

c) Condizioni dello spazio libero

- Dove i bambini possono trovare piante o animali, entrare in contatto con elementi naturali?
- Qual è la configurazione del terreno?
- Zone adatte per momenti di sosta e riposo.
- Aree libere (prato, asfalto, ghiaia).
- Zone soleggiate, ombreggiate, tranquille, rumorose.
- Aree in nessun caso modificabili.
- Aree già adatte al gioco che non richiedono altri interventi.
- Aree che potrebbero divenire spazi per il gioco con una semplice adattamento (pendii, collinette, superfici coltivate...).

5) La partecipazione dei bambini

I bambini sono certamente i più esperti per esprimere una valutazione su un'area destinata al gioco. Essi conoscono gli angoli più nascosti del quartiere e sanno che cosa è permesso o proibito, cosa piace loro, cosa non va, e dove possono fare nuovi amici.

Per capire cosa conta per i bambini, basta fare loro le domande giuste scegliendo metodi appropriati (questionari, disegni, fotografie, ricognizioni congiunte bambini e adulti ...)

6) La valutazione del lavoro di ricognizione e la presentazione delle sistemazioni richieste

Per concludere questo lavoro preparatorio e poter e avviare la sistemazione dell'area nelle migliori condizioni possibili conviene procedere ad una valutazione comune del materiale raccolto, facendo una sintesi dei risultati.

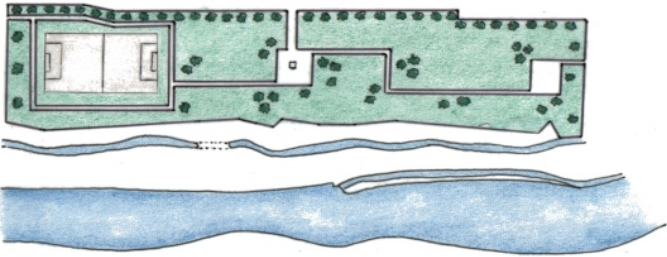
Una planimetria consente di avere una visione d'insieme dei differenti spazi e delle loro caratteristiche. Infine si dovrà presentare i risultati agli abitanti del quartiere attraverso dei pannelli murali durante una piccola festa o una serata di presentazione ufficiale.

È spesso opportuno presentare le sistemazioni auspiccate attraverso la rappresentazione tridimensionale offerta da plastici.

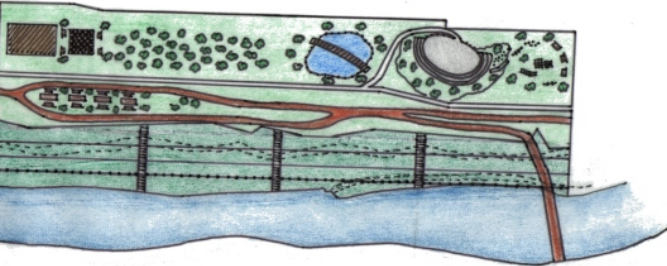
7) La decisione dell'intervento e la progettazione tecnica

Si apre a questo punto la parte più direttamente politica, amministrativa e tecnica dell'operazione, quella relativa alle scelte di priorità, al finanziamento, alla progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva), che non è il caso di riproporre in questa sede in quanto costituita dal normale processo decisionale ed

SISTEMAZIONE ATTUALE



PROPOSTA DI SISTEMAZIONE



attuativo proprio degli organismi coinvolti (comune, ente proprietario e gestore degli spazi, altri organismi finanziatori).

8) La realizzazione e la manutenzione

Nella maggior parte dei casi la realizzazione della sistemazione decisa richiede l'intervento dei servizi tecnici dell'ente gestore o del comune e/o di imprese esterne incaricate, ma è importante poter **contare**



anche sul volontariato degli abitanti, non solo per ragioni economiche ma soprattutto perché il lavoro fatto in comune permette di entrare in contatto, costruire dei rapporti. Si tratta però di valutare bene, situazione per situazione, l'entità dell'impegno di volontariato prevedibile e dimensionarlo in termini realistici nel programma di realizzazione dell'intervento.

In linea di massima si possono affidare ai volontari i lavori commisurati alle loro effettive possibilità e competenze, realizzabili in un lasso di tempo relativamente breve, i cui risultati siano rapidamente visibili e con i quali gli adulti e i bambini possano

identificarsi, cosa che può evitare più facilmente eventuali atti di vandalismo. Si tratterà in genere di:

- potenziamento del verde e sistemazione del terreno;
- costruzione e installazione di elementi semplici di arredo come tavoli, sedute, pergolati, recinzioni, fioriere...;
- giochi dipinti al suolo e murali;
- lavori diversi di tipo strutturale e di servizio come la costruzione di muretti, fontane e punti acqua, la pavimentazione di piste e piccole aree, ecc.

Sempre problematica per ragioni di sicurezza e responsabilità è la costruzione delle attrezzature di gioco, specie di quelle destinate a giochi dinamici, che richiedono dotazioni tecniche e competenze difficilmente presenti nell'impegno volontario. Per queste è meglio rivolgersi a produttori in grado di rispettare compiutamente le normative sulla sicurezza della costruzione, installazione e manutenzione, tra l'altro diventate più rigorose dopo la recente (1999) entrata in vigore della nuova normativa europea sui requisiti di sicurezza delle attrezzature per aree da gioco (Nome tecniche UNI EN 1176 e UNI EN 1177).

Uno spazio di gioco deve essere curato e mantenuto. Se si tratta di un ambiente naturale, in particolare, è importante trovare un accordo sui problemi di manutenzione e suddividere i compiti: chi si occuperà di cosa, quando, dove e come? Si dovrà fare in modo che l'area non costituisca un sovraccarico di lavoro per i custodi. Questi potrebbero per esempio incaricarsi di coordinare le azioni di manutenzione e di pulizia delle zone affidati alla cura dei bambini e dei loro genitori. A questo proposito sarebbe meglio intendersi e organizzarsi già a partire dalla fase della progettazione. Inoltre, come qualsiasi altra infrastruttura, uno spazio di gioco subisce l'usura normale con il passare del tempo, e certi elementi dovranno essere sostituiti periodicamente.

Progettazione, realizzazione e gestione partecipata

Nella realizzazione di spazi pubblici o collettivi di qualità, alla progettazione può e deve essere affiancata un'attività di **comunicazione con i residenti e gli utenti**, in modo da individuare con precisione i bisogni e presentare delle soluzioni elaborate con trasparenza e non “calate dall'alto”. Questo modo di procedere garantisce **il successo e la qualità delle misure**, favorendone **l'accettazione da parte del pubblico**; inoltre promuove tra gli abitanti il senso di responsabilità e di appartenenza al luogo e alla comunità in cui vivono, aspetto del tutto trascurato da un approccio “tecnico-burocratico”.

Il coinvolgimento attivo delle diverse categorie di abitanti può assumere forme diverse:

- campagne di sensibilizzazione** su singoli temi e **azioni di animazione** di strada, iniziative di **progettazione partecipata** di spazi pubblici diversi,
- costruzione partecipata e gestione comunitaria** degli spazi (realizzazione e manutenzione del verde e dell'arredo urbano, pulizia, sorveglianza, animazione).

Di regola queste iniziative trovano l'adesione di associazioni e gruppi di quartiere o si innestano su precedenti attività e servizi di carattere educativo e sociale.

La scuola è il luogo da cui, attraverso i bambini, si arriva a coinvolgere l'intera comunità locale. In particolare la **progettazione partecipata**, sull'esempio di quanto avviene in altri paesi, è oggetto di una crescente attenzione nella scuola dell'obbligo, ma le prime esperienze, accanto alla

generosità degli intenti, presentano spesso obiettivi troppo vasti e generici, strumenti conoscitivi e metodi inadeguati; tutto rischia così di ridursi ad una operazione didattica e di consumarsi dentro l'ambiente scolastico.

In effetti la “riprogettazione della città” viene spesso proposta ai ragazzi come esercizio di fantasia e immaginazione, senza fornire loro informazioni, materiali di documentazione, punti di riferimento per conoscere meglio i problemi e le soluzioni possibili, senza responsabilizzarli concretamente sui loro spazi di vita quotidiani da recuperare e migliorare: i cortili di scuola e condominiali, il giardinetto sotto casa, il percorso casa-scuola.

La progettazione partecipata documentata in questa sede è invece strettamente legata a programmi di qualificazione urbana realistici e innovativi e intende proiettarsi, per quanto possibile, in successive esperienze di **realizzazione e gestione partecipata**. La prospettiva è dunque quella di uscire dalla scuola per coinvolgere operativamente i cittadini, i responsabili politici e tecnici. Il percorso generalmente seguito è il seguente:

- osservare e criticare la situazione esistente**
- studiare le alternative possibili**
- proporre e progettare il cambiamento**
- agire direttamente e concretamente sui cambiamenti possibili.**

All'impegno partecipativo dei ragazzi devono seguire **cambiamenti effettivi** della città, anche modesti e circoscritti, ma a breve scadenza; è quanto richiede il bisogno di coerenza e concretezza proprio dei bambini che non sarebbe male far rivivere un po' anche negli adulti!



Qualità dell'habitat e partecipazione: l'esperienza francese

Recupero urbano e sviluppo sociale dei quartieri

In diversi paesi europei, a partire dalla fine degli Anni Settanta, la qualificazione degli spazi esterni, ed in modo particolare degli spazi verdi e delle aree per il gioco e l'incontro, ha rappresentato una parte non secondaria dei programmi di recupero urbano finalizzati alla riqualificazione edilizia, ambientale, sociale ed economica delle zone meno favorite, a partire dai complessi di edilizia popolare.

In Francia, in particolare, non pochi gruppi immobiliari a carattere sociale che costruiscono e gestiscono complessi di abitazioni a basso costo (comunemente chiamati HLM, abitazioni a canone d'affitto ridotto) hanno impegnato su questo aspetto la loro politica di gestione e la loro immagine, investito risorse e contribuito ai programmi di sviluppo sociale dei quartieri (DSQ Développement Social des Quartiers) nel quadro della politica nazionale di recupero dei quartieri periferici e dei grandi complessi abitativi detti di “habitat sociale”.

In una prima fase, la risposta data ai problemi posti dal vuoto sociale è stata quella di attrezzare degli spazi collettivi, nella speranza che attraverso la frequenza degli incontri si potessero costruire dei rapporti tra gli abitanti e un senso di appartenenza alla comunità. Architetti, paesaggisti, sociologi, urbanisti hanno tentato di promuovere l'utilizzazione degli spazi attraverso la progettazione diversificata rispetto ai diversi bisogni e ai diversi soggetti.

Ma, alla prova dei fatti, in troppi quartieri delle difficili periferie urbane il cambiamento fisico-funzionale negli spazi non è risultato sufficiente a rompere l'isolamento dei singoli e dei gruppi, a ridurre sensibilmente tensioni e conflittualità diverse tra gli abitanti, che tendono spesso a conservare gli atteggiamenti e i comportamenti precedentemente acquisiti.

Questa inefficienza dell'intervento sugli spazi ha portato ad elaborare un nuovo approccio che punta sulla creazione di rapporti e relazioni tra gli abitanti “prima” che gli spazi siano realizzati, attraverso **un forte investimento nel processo partecipativo**, ricco di comunicazione e di animazione sociale, organizzato attorno all'obiettivo di migliorare le condizioni di vita di ciascuno nell'habitat quotidiano.

In questa direzione le società di edilizia sociale più attente, di regola nel quadro di programmi concordati con le municipalità, impegnano non solo la propria diretta responsabilità progettuale e gestionale ma anche progettisti di spazi urbani, costruttori di attrezzature di gioco e arredo, artisti a lavorare all'interno di una “demarche” di partecipazione con animatori, operatori sociali, di associazioni e abitanti per la rilevazione della situazione e dei bisogni locali, la definizione puntuale dei progetti, la realizzazione, la manutenzione e l'animazione dello spazio così rinnovato.



Anche nei quartieri “difficili” gli spazi esterni sono oggetto una progettazione di qualità.

Spazi di gioco per l'infanzia: non solo attrezzature ludiche

Alla fine degli Anni Settanta, dopo trent'anni di intensa urbanizzazione, i responsabili locali si sono resi conto che le condizioni della vita urbana non permettevano più ai bambini di giocare negli spazi esterni senza gravi rischi, mentre psicologi, sociologi e operatori sociali mettevano in rilievo il valore socializzante del gioco e i bisogni specifici dell'infanzia: esplorazione, sperimentazione del rischio, sfogo fisico.

Per vent'anni, in ogni intervento di nuova costruzione o di recupero i comuni e gli organismi di edilizia sociale hanno investito negli spazi di gioco per l'infanzia.

La crescita del mercato ha spinto i fabbricanti a diversificare l'offerta di attrezzature ludiche. L'introduzione delle forme e dei colori più diversi hanno trasformato le aree-gioco in veri e propri prodotti di richiamo, richiesti anche da complessi alberghieri, centri commerciali, catene della ristorazione rapida, ecc.

Ma è cambiato anche il contesto in cui questo “progresso” si colloca: la nuova normativa sulla sicurezza, l'ossessione dell'incidente, la ricerca del “rischio zero”, la drammatizzazione dei problemi di responsabilità col ricorso crescente alla via giudiziaria...

Alcuni temono che la combinazione di questi fattori porti ad una standardizzazione e dunque ad un impoverimento della qualità ludica degli spazi, fatta coincidere con la qualità e la sicurezza delle singole attrezzature proposte dai cataloghi dei produttori industriali.

Altri, più ottimisti, sono convinti che sia possibile conciliare sicurezza dei bambini e creatività dei giochi, a condizione di ragionare in una prospettiva di lungo termine, investendo in tre direzioni:

- la qualità del progetto nel suo insieme (v. “Criteri guida per la progettazione”), che permette di ottenere spazi ludici stimolanti, originali, rispondenti alle esigenze delle diverse fasce d'età, ben inseriti nel loro ambiente;

- la concertazione con gli abitanti;

- la corretta gestione e la regolare manutenzione delle attrezzature attraverso scelte organizzative e mezzi ad hoc.



Singole attrezzature “ricche” in spazi poveri di opportunità ludiche.